

ura di Simone Redaelli

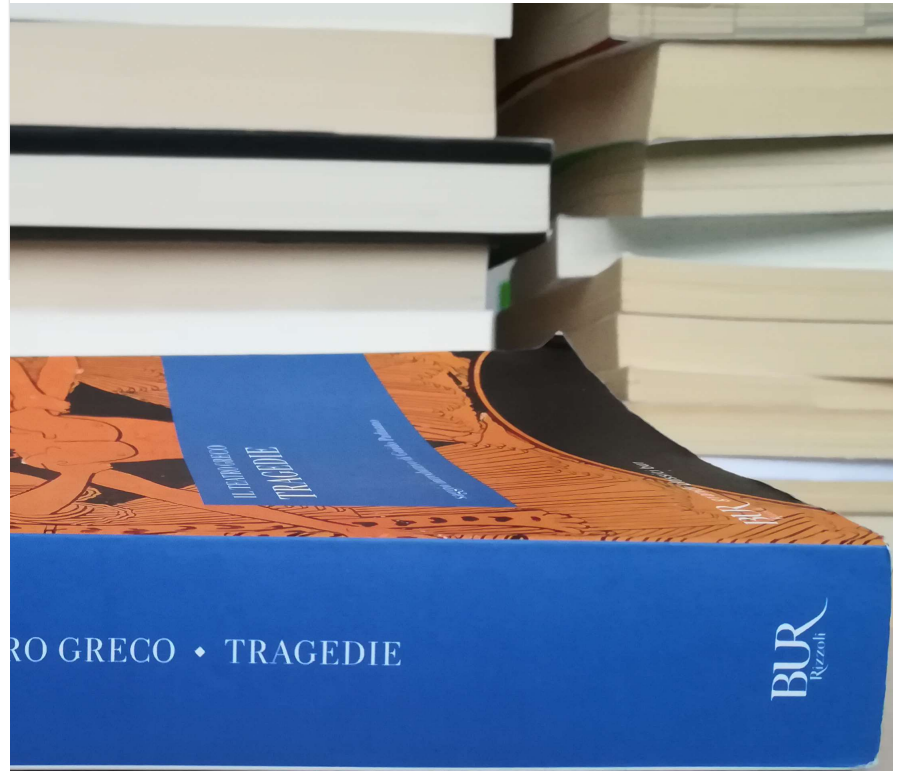
is – Eschilo

PDF stampabile
(Gratis)Food Formula - App
ricette AI gratis per
Windows.

Food Formula

Of

SIMONE REDAELLI



Non c'è prode
che possa arginare la grande fiumana d'eroi
bloccare con solide dighe l'invincibile onda del mare.
Irresistibile è l'armata dei persiani,
pugnace la sua gente.

Ma l'inganno astuto di un dio
quale mortale fuggire potrà?
Chi un balzo veloce balzare saprà
con l'agile piede?
Da principio Ate seduce l'uomo con amiche sembianze

ma poi lo trascina in reti
dove speranza non c'è
che mortale fugga e si salvi.

Pubblicità

Impostazioni sulla privacy

[*Persiani* – Eschilo]

Con Eschilo, apriamo un nuovo capitolo sulla greicità e ci immergiamo entro i confini della dimensione tragica.

Alla luce dei concetti di *Limite* e di *Saggezza attraverso la Moderazione*, adesso dovrebbe risultarci semplice comprendere quale sia la più grave colpa per un uomo greco: la Tracotanza.

Nello scenario tragico, il dolore è *lecita* conseguenza del peccato di *Hybris* (ὕβρις): volere troppo, ignorare il senso della misura, soverchiare il più alto valore della Legge.

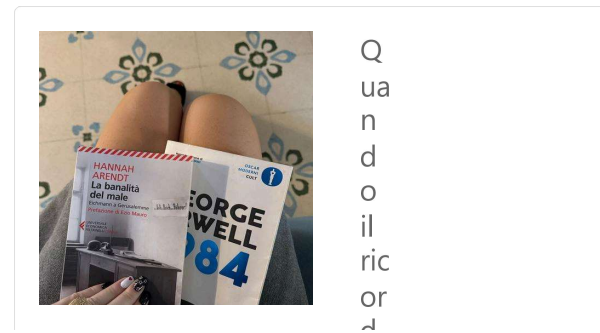
Per capire di che cosa si stia parlando, è bene dare volume alla scenografia dei *Persiani*.

Eschilo prende le mosse dalla storica battaglia di Salamina combattuta fra la flotta greca e quella persiana, scontro culminato con l'inaspettata disfatta dell'esercito guidato dall'imperatore Serse.

Tralasciando gli errori strategici che portarono alla rovina persiana, Eschilo si concentra piuttosto sulle proprietà del dolore vissuto dalla regina madre e dal coro, riuniti nella Camera di Consiglio di Agbatana, in attesa del rientro dei superstiti.

Nell'ottica greca, a condannare i persiani non fu il loro modo di affrontare la battaglia, per avere magari impiegato un'erronea strategia offensiva, bensì fu la decisione da parte di Serse di guardare l'Ellesponto (anche detto stretto dei Dardanelli): egli infatti, sfruttando un lungo ponte di barche, ebbe *l'ardire inaudito* di giocare con Ate (accecamiento e rovina) e di sfidare Poseidone (dio delle onde). Ma per quanto "Inarrestabile è l'armata dei Persiani", all'inganno astuto di un dio, "quale mortale fuggire potrà?"

Pubblicità



Impostazioni sulla privacy

Ecco quindi che riemerge quella necessità di non sconfinare nell'ordine divino, di non pretendere di accedere là dove all'umano non è concesso.

Ma perché?

La risposta ce la fornisce l'ombra rievocata di Dario, padre defunto di Serse, che in mezzo al coro si erge a quasi-divinità, sentenziando: Creatura votata alla *morte* non deve pensare pensieri *al di là* della propria natura, ché Dismisura se appieno fiorisce, fruttifica in spiga di rovina, donde miete messe di pianto.

Come già avevamo accennato in precedenza, i greci convocano la dimensione umana in quanto mortale, ossia appartenente alla ciclicità generativa del cosmo: l'uomo dunque sorge e tramonta entro i confini della propria esistenza, la quale si esaurisce nel vivere diveniente. L'uomo in quanto mortale, non ha aspirazioni soprannaturali: aspirazioni che si ergano oltre-la-natura.

Ma non solo: colui il quale aspiri a grandezze lontane, come Atene e l'intera Ellade, getta per terra con insolenza la grande potenza che possiede, come il vasto impero persiano. La Tracotanza è dunque anche tradimento nei confronti dell'essenza stessa di uomo mortale, che deve godere della vita che gli è data. La costruzione del dolore è allora per Eschilo il più alto pretesto per far vivere il ricordo della trasgressione delle leggi di natura: infatti a colpa deve seguire ugual pena, e le migliaia di corpi caduti a Salamina devono riecheggiarne il senso tragico.

Tuttavia, prosegue poi Dario col suo ammonimento, dalla sventura e dalla perdita deve nascere gioia. E qui veramente dovremmo tentare di stamparcelo in testa una volta per tutte: Ricchezza non giova ai morti.

Pubblicità

Impostazioni sulla privacy

Una volta morti, nel senso di deceduti, le vastità che abbiamo accumulato durante la vita si svuotano di valore, poiché hanno compiuto il loro destino, e di certo non possono sopravvivere al loro defunto possessore.

Simone

[Per una lettura integrale, rifarsi a *Il teatro greco – Tragedie*, BUR Rizzoli.

Ho parlato diffusamente di senso di misura, saggezza e moderazione nei seguenti articoli:

22. Eritro – Isaac Asimov (<https://redaellisimone.wordpress.com/2018/09/11/22-eritro-isaac-asimov/>),
Eudaimonia – Conoscere se stessi (<https://redaellisimone.wordpress.com/2018/09/26/eudaimonia-conoscere-se-stessi/>)]

Simone Redaelli è uno scrittore freelance presso Culturico (<https://culturico.com/>), e uno YouTuber presso Simone Redaelli (<https://www.youtube.com/channel/UCvGgHVkTk5WrWX95LhO0bNA>).

Pubblicità

Impostazioni sulla privacy

PUBBLICATO SU GUIDA LETTERARIA AL PENSIERO CRITICO

ESCHILO

HYBRIS

I PERSIANI

TRACOTANZA

TRAGEDIE GRECHE



Pubblicato da Simone Redaelli

Vedi tutti gli articoli di Simone Redaelli

2 pensieri riguardo “23. Il peccato di Hybris – Eschilo”

1. Pingback: 24. La postverità – Niccolò Ammaniti – Recinti – Guida alla lettura critica
2. Pingback: L’invidia degli déi – Recinti – Guida alla lettura critica

CREA UN SITO O UN BLOG GRATUITO SU WORDPRESS.COM.



L'apnea del sonno è legata a questo oggetto domestico
(smetti di usarlo)

derilamemoryfoam.com

APRIRE